GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDI 11 MAGGIO — NUM. 111

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Elenco degli onorevoli deputati che nella seduta del 9 maggio 1888 hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1888-89 », e di quegli onorevoli deputati che non vi presero parte, coll'indicazione degli assenti con regolare congedo. (1)

Erano presenti:

Adamoli, Agliardi, Alario, Albini, Amadei, Andolfato, Antoci, Anzani, Arbib, Arcoleo, Armirotti, Auriti.

Baccarini, Baccelli Augusto, Baccelli Guido, Baglioni, Balenzano, Balestra, Barazzuoli, Barsanti, Bastogi, Bertana, Bertollo, Bianchi, Billi, Bobbio, Bonasi, Bonfadini, Borgatta, Borgnini, Borromeo, Branca, Briganti-Bellini, Brin, Bufardeci, Buonomo.

Cadolini, Calciati, Caldesi, Capoduro, Carcani Fabio, Carcano Paolo, Carmine, Carrozzini, Caterini, Cavallotto, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chigi, Chinaglia, Cibrario, Coccapieller, Cocco-Ortu, Colombo, Correale, Corvetto, Costa Alessandro, Costa Andrea, Crispi, Cuccia, Curcio.

De Bassecourt, De Blasio Luigi, De Blasio Vincenzo, Del Balzo, Del Giudice, De Lieto, Della Valle, Delvecchio, De Pazzi, De Rolland, Di

(1) Quelli notati *c* sono in congedo, *a* ammalati, *m* in missione.

Baucina, Di Belmonte, Di Blasio Scipione, Di Camporeale, Di Collobiano, Diligenti, Dini, Di Pisa, Di San Giuseppe, Di Sant'Onofrio, Dobelli.

Elia, Ellena, Episcopo, Ercole.

Faina, Falsone, Fani, Farina Luigi, Favale, Fazio, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Felice, Figlia, Fili-Astolfone, Finocchiaro Aprile, Flauti, Florenzano, Forcella, Fortis, Fortunato, Franceschini, Francica, Franchetti.

Gaetani Roberto, Galimberti, Gamba, Gangitano, Garavetti, Gattelli, Genala, Gentili, Gerardi, Geymet, Ginori, Giolitti, Giusso, Grassi Paolo, Grassi-Pasini, Guicciardini.

Indelli.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzarini, Levi, Lioy, Lorenzini, Lucca, Luciani, Luporini, Luzi.

Maffi, Malocchi, Mancini, Marchiori, Mariotti Filippo, Martini Ferdinando, Martini Gio. Batt., Marzin, Mascilli, Massabò, Mattei, Maurogònato, Mazza, Mazziotti, Mel, Mellusi, Mensio, Miceli, Miniscalchi, Mirri, Mocenni, Morini, Morra, Moscatelli, Mussi.

Narducci, Nasi, Nicolosi.

Oddone, Odescalchi, Orsini-Baroni.

Palizzolo, Panizza, Pantano, Panunzio, Papa, Papadopoli, Paroncilli, Parpaglia, Pascolato, Pasquali, Passerini, Peirano, Pelagatti, Pellegrini, Pelloux, Peruzzi, Petroni, Plastino, Poli, Polvere, Pompilj, Pozzolini, Prinetti, Pugliese Giannone, Pullè.

Racchia, Raffaele, Raggio, Reale, Riccio, Ricotti, Riola, Rizzardi, Romanin Jacur, Rubini.

Sacchi, Sagarriga, Salaris, Saporito, Sardi, Scarselli, Sciamit-Doda, Serena, Serra Vittorio, Silvestri, Sollimbergo, Speroni, Spirito, Sprovieri, Suardo, Summonte.

Taverna, Tegas, Tenani, Testa, Teti, Tomassi, Tondi, Torraca, Torrigiani, Trinchera, Trompeo.

Vacchelli, Valle, Velini, Vendemini, Vigna.

Zainy, Zeppa, Zucconi.

Erano assenti:

Allmèna, Amato-Pojero, Angeloni (c), Araldi (c), Arnaboldi (m), Aventi. Badaloni, Badini (c), Baldini (c), Balsamo, Baroni, Barracco, Basetti (c), Basteris, Benedini (c), Berio, Berti, Bertolotti (c), Bonacci (a), Bonajuto (c), Bonardi, Boneschi, Bonghi, Borrelli, Boselli (a), Bottini Enrico, Bovio, Brunialti, Bruschettini (c), Bucceri-Lanza, Buttini Carlo (c).

Caetani, Cafiero, Cagnola, Cairoli (a), Calvi, Cambray-Digny (c), Campi (c), Canevaro, Capone (c), Capozzi, Cappelli, Carboni, Cardarelli (c), Carnazza-Amari, Carrelli, Casati (c), Castelli (c), Castoldi, Cavalieri, Cavallini (c), Cefaly, Cerulli, Chiara, Chiaves (c), Chiesa, Chimirri, Cipelli (c), Cittadella, Clementi, Cocozza (c), Codronchi (c), Coffari, Colaianni, Colonna-Sciarra (d), Comin (c), Comini, Compagna (c), Compans (c), Conti (c), Coppino, Cordopatri, Costantini (c), Cucchi Francesco (c), Cucchi Luigi (c), Curati, Curioni (c).

D'Adda (c), Damiani, D'Ayala-Valva, D'Arco, De Bernardis, De Cristofaro, De Dominicis, Della Rocca, De Mari (c), Demaria (c), De Renzi, De Renzis Francesco, De Riseis (m), De Seta, De Simone, De Zerbi, Di Belgioioso, Di Breganze (c), Di Broglio (c), Di Groppello (c), Di Marzo (c), Di Rudinì (c), Di San Donato (a), Di San Giuliano.

Fabbricotti (c), Fabris, Fabrizj (m), Fagiuoli (c), Falconi (m), Faldella, Farina Nicola, Ferracciù (a), Fornaciari (c), Franzi (c), Franzosini (c), Frola (c), Fulci.

Gabelli Aristide, Gabelli Federico, Gagliardo (c), Galli, Gallo, Gallotti (c), Gandolfi, Garelli, Garibaldi Menotti, Garibaldi Ricciotti, Gherardini, Giaconia (c), Giampietro, Gianolio, Giordano Apostoli, Giordano Ernesto, Giovannini (c), Giudici Gio. Batt. (c), Giudici Giuseppe, Gorio (c), Grimaldi, (m), Grossi, Guglielmi (c), Guglielmini.

Imperatrice (c), Inviti (c).

Lagasi (c), Lazzaro, Levanti, Lovito, Lucchini Giovanni (c), Luchini Odoardo, Lugli (c), Lunghini, Luzzatti (c).

Magnati, Maldini (m), Maluta (c), Maranca Antinori, Marcatili (c), Marcora, Marin, Mariotti Ruggiero, Marselli, Mazzacorati (c), Meardi, Menotti (c), Merzario, Moneta, Monzani, Morana, Mordini, Morelli, Mosca (c).

Nanni, Napodano, Nicoletti, Nicotera, Nocito, Novelli, Novi-Lena (a).

Oliverio.

Pais-Serra, Palberti, Palitti, Palomba, Panattoni, Pandolfi, Parisi-Parisi, Parona (c), Paternostro, Pavesi, Pavoncelli, Pavoni (c), Pellegri, Pellegrino, Pelosini, Penserini, Perroni-Paladini (c), Petriccione, Petronio, Peyrot, Pianciani (a), Picardi (c), Pierotti, Pignatelli, Placido, Plebano, Plutino (c), Puglia.

Quartieri (c), Quattrocchi.

Randaccio, Ricci (c), Righi (c), Rinaldi Antonio (c), Rinaldi Pietro (c) Rocco (c), Romano, Roncalli, Rosano, Rossi (c), Roux, Rubichi, Ruspoli (c).

Sacchetti, Sacconi (m), Salandra, Sani, Sanguinetti (c), Sannia, Santi, Sanvitale (c), Sciacca della Scala, Senise, Serra Tito, Siacci (c), Sigismondi, Simeoni, Sola, Solinas Apostoli, Sonnino, Sorrentino, Spaventa (a).

Tabacchi (m), Tajani, Tedeschi, Tittoni (c), Toaldi (c), Tommasi-Crudeli (c), Tortarolo, Toscanelli, Toscano, Tubi (c), Turbiglio, Turi (m).

Ungaro.

Vaccaj (c), Vastarini-Cresi, Vayra (c), Vendramini (c), Vigoni, Villa (m), Villani, Villanova, Visocchi, Vollaro.

Zanardelli, Zanolini (c), Zuccaro (c).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5384** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 29 giugno 1884, con la quale il Consiglio provinciale di Pavia approvò la classificazione fra le provinciali delle strade:

1° Bereguardo-Trovo-Casorate; 2° Pieve del Cairo-Mede Sartirana-Breme-Candia; 3° Dalla Corte-Olona-Villanterio al confine Milanese; 4° Casteggio-Calvignano-Montalto; 5° Delle Teste; 6° Cavallante; 7° Di Tovo.

Visto il reclamo fatto contro detta deliberazione dal comune di Pavia, a cui si sono associati 39 comuni di quel circondario;

Visto che la deliberazione stessa fu pubblicata in tutti gli altri comuni della provincia;

Ritenuto:

Che nelle strade: 1° Pieve del Cairo-Mede-Sartirana-Breme-Candia; 2° Casteggio-Calvignano-Montalto; 3° Delle Teste; 4° Cavallante; 5° Di Tovo, si ravvisano le condizioni necessarie a poterne ammettere la classificazione nella categoria delle provinciali;

Che altrettanto non può dirsi della strada Bereguardo-Trovo-Casorate al confine Milanese, e dell'altra dalla Corte Olona-Villanterio al confine stesso, le quali non hanno alcuno dei caratteri stabiliti dalla legge sui Lavori Pubblici per le strade da dichiararsi provinciali;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Vista la deliberazione fatta il 3 giugno 1887 dal Consiglio provinciale di Pavia sulle osservazioni del Ministero dei Lavori Pubblici;

Vista la legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici, allegato *F*;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la classificazione, fra le provinciali della provincia di Pavia, delle strade:

1° Pieve del Cairo-Mede-Sartirana-Breme-Candia.
2° Casteggio-Calvignano-Montalto.
3° Delle Teste.
4° Cavallante.
5° Di Tovo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1888.

UMBERTO.

G. Saracco.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **5389** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 27 aprile 1888, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Milano;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Milano è convocato pel giorno 27 maggio corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Bologna, addì 6 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **5390** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 27 aprile 1888, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Milano;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Milano è convocato pel giorno 27 maggio corrente, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 giugno successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Bologna, addì 6 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Num. **MMDCCCCIV** *(Serie 3ª parte suppl.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 29 dicembre 1887, con la quale la Deputazione provinciale di Genova, persistendo nella deliberazione 28 luglio precedente, propone lo scioglimento dell'Amministrazione dell'Opera Pia Repetto in Loano, atteso lo stato anormale in cui essa trovasi, sia per il ridotto numero dei suoi membri, sia per le condizioni di incapacità di parte dei medesimi, e così nella impossibilità di adempiere alle obbligazioni imposte dalla legge;

Visto il rapporto 2 gennaio 1888 del Prefetto di Genova e gli altri atti corrispondenti;

Vista la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera Pia Repetto in Loano è sciolta, ed è temporaneamente affidata ad un Delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto di Genova, con incarico di provvedere nel termine più breve al riordinamento della Amministrazione medesima e di concretare un progetto di riforma dello Statuto organico della Pia Casa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

Il Numero **MMDCCCCV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Salza Irpina (Avellino), di cui nella deliberazione 11 giugno 1887, per la trasformazione della Cassa di risparmio e prestiti, instituita in quel comune con Nostro decreto del 5 novembre 1863, in un Monte di pegni, il cui capitale di dotazione ammonta alla somma di lire 10,088,72;

Visto lo Statuto organico deliberato dallo stesso Consiglio comunale per la amministrazione della nuova Opera Pia;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 15 giugno 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Cassa di risparmi e prestiti di Salza Irpina è trasformata in Monte di pegni.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera Pia, deliberato dal suddetto Consiglio comunale in seduta dell'11 giugno 1887, composto di 23 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCCVI** (*Serie 3ª, parte suppl.*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda della Amministrazione dell'Asilo per i rachitici in Mantova per ottenere l'erezione in Corpo morale del Pio Istituto con l'approvazione del relativo Statuto organico, e l'autorizzazione ad accettare il lascito disposto a favore dell'Istituto medesimo da Amalia Zanetti Baroni con le disposizioni testamentarie 11 e 20 agosto 1886;

Viste dette disposizioni testamentarie e lo Statuto organico;

Viste le deliberazioni 22 settembre e 14 ottobre 1887 della Deputazione provinciale, e ritenuto che l'Asilo ha i mezzi sufficienti per provvedere alla propria esistenza;

Viste le leggi 5 giugno 1850 e 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo per i rachitici in Mantova è eretto in Corpo morale e la sua amministrazione è autorizzata ad accettare il lascito disposto a favore dell'Istituto da Amalia Zanetti Baroni.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico del predetto Istituto in data 12 marzo 1888 composto di 24 articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il numero **MMDCCCCVII** (*Serie 3ª parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione 24 maggio 1887, con la quale il Consiglio comunale di Vercelli determinava di proporre alcune riforme agli Statuti organici vigenti per gli Asili Infantili di quella città denominati di S. Pietro Martire e di S. Cristoforo;

Visti i nuovi Statuti organici contenenti le proposte riforme, che consistono in una modificazione nell'Amministrazione e nelle sue attribuzioni in modo da assicurare il regolare andamento del servizio;

Vista la deliberazione 15 febbraio 1888 della Deputazione provinciale di Novara;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati i nuovi Statuti organici riformati per gli Asili infantili di Vercelli denominati di S. Pietro Martire e di S. Cristoforo, composti di 33 articoli, sostituendo in ambedue all'articolo 15 il seguente:

« I membri del Consiglio direttivo rimangono in ufficio per un biennio, e si rinnovano per metà ogni anno.

« La scadenza nel primo anno è determinata dalla sorte, in appresso dall'anzianità.

« Tutti i membri sono rieleggibili. »

Detti Statuti saranno visti e sottoscritti dal Ministro proponente,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 19 al 30 aprile 1888:

Casalegno Francesco, ricevitore del registro a Lari, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi, a datare dal 1. maggio 1888.

Barresi-Donzelli Vincenzo, ufficiale verificatore di 1ª classe nell'amministrazione del lotto, id. id. id. per tre mesi, id. dal primo aprile 1888.

Lanza Raffaele, ispettore di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata, id. dal 1 maggio 1888.

Mozzaglia Giuseppe, archivista di 3ª classe nel Ministero delle finanze, in aspettativa per motivi di salute, id. id. id. per gli stessi motivi, id. id.

Vicario Francesco, vice segretario id. negli uffici della Corte dei conti, dispensato dall'impiego con effetto dal 16 aprile 1888, dovendo soddisfare agli obblighi del servizio militare como soldato di leva.

Provana Giacinto, ingegnere di 2ª classe nel personale tecnico di finanza, promosso alla 1ª con effetto dal 1. aprile 1888 e col collocamento in graduatoria prima di Squarini Ercole.

Zincone Olimpio, vice segretario amministrativo di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Messina, trasferito presso quella di Roma;

Catara Placido, id. id. di 2ª classe id. di Girgenti, id. id. di Messina.

Ferrari Giuseppe, id. id. id. di Genova, id. id. di Reggio Emilia.

Ferrari Alessandro, id. di ragioneria di 3ª classe id. di Como, id id. di Genova.

Amati Carlo Isacco, id id. id. id. di Benevento, id. id. di Roma.

Bonaventuri Tarogo, id. id. id. id. di Roma, id. id. di Benevento.

Stefani cav Bernardo, primo segretario di 2ª classe id. di Pisa, id. id. di Salerno.

Viganò cav. Luigi, id. id. id di Salerno, id. id. di Pisa.

Di San Lazzaro Giusto, ufficiale di scrittura di 2ª classe id. di Reggio-Calabria, id. id. di Catania.

Plateo Astianatte, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, a datare dal 1. maggio 1888.

Patirani dott. Luigi, vice segretario di ragioneria di 3ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per un anno, a partire dal 1° maggio 1888.

Scolari avv. Giuseppe, id. amministrativo di 2ª classe id, id. id. id. per tre mesi, id. id..

Belleni Lodovico, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda per gli stessi motivi, id. dal 20 aprile 1888.

Macaluso dott. Giuseppe, vice segretario amministrativo di 2ª classe nel Ministero delle finanze, nominato vice segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Palermo.

Prinsivalle Luigi, id. id. id. nelle Intendenze di finanza, id. id. id nel Ministero delle finanze, col collocamento in graduatoria dopo Burò Angelo.

Balsamo Giuseppe, id. di ragioneria di 3ª classe, già destinato all'Intendenza di finanza di Siracusa, è assegnato invece a quella di Catania.

Granata Giovanni, id. amministrativo id., id. id. di Sondrio, id. id. di Pavia.

Brigiani Michele, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

Bindi Amilcare, id. id. di 3ª id., id alla 2ª.

Brinoni Giulio, id id. di classe transitoria id., nominato ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Perugia.

Grilli Giovanni, id. id. id. id., id. id. id. id., id. id. di Chieti.

Bollati Ercole, id. id. id. id., id. id. d'ordine di 3ª classe id., id. id. di Torino.

Merlo Francesco, ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato archivista di 3ª classe nel Ministero stesso;

Stefani Achille, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Pozzi Angelo, id. id. di 3ª id., id alla 2ª.

Cagnoni Achille, scrivano straordinario id., nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero stesso, per merito di esame.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1888:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio annuo di lire 7,000 dal 1° aprile 1888:

Lovadina cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Carlevero Grognardo cav. Pier Angelo, consigliere della Corte d'appello di Bologna;

Miglio cav. Ettore, consigliere della Corte d'appello di Milano;

Sperandii cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Latoni cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Ancona;

Primavera cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Bologna.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° maggio 1888:

Mensitieri cav. Ferdinando, consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Niutta cav. Ilario, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1° aprile 1888;

Stella Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vercelli;

Di Chiara Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Modica;

Pitrelli Nicola, presidente del Tribunale civile e correzionale di S. Angelo dei Lombardi;

Rosset Gerolamo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Domodossola;

Zavattarelli Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Rieti;

De Felice Francesco, presidente del Tribunale civile e correzionale di Larino;

Piazza Luigi, presidente del Tribunale civile e correzionale di Ascoli Piceno;

Corolli Medardo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Lecco;

Giordano Raffaele, presidente del Tribunale civile e correzionale di Firenze.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 5,000 dal 1° maggio 1888:

Capotorti Giovanni Pietro, presidente del Tribunale civile e correzionale di Catanzaro;

Reggiani cav. Pietro Cesare, presidente del Tribunale civile e correzionale di Solmona.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3,500 dal 1° aprile 1888:

Serra Brandano Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Nuoro;

Pasanisi Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Trani;

Casaburi Vincenzo, giudice del Tribunale civile e correzionale di S. Maria;

Sperotto Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Jannibelli Giuseppe, giudice del tribunale civile e correzionale di Lucera;

Celotti Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino;

Cosentino cav. Alfonso, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Mazzini Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Viterbo;

Pezzella Raffaele, giudice del Tribunale civile e correzionale di Potenza;

Coviello Domenico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Potenza;

Brusco Adolfo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Massa;

Mercuri Girio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Pesaro;

Pellegrinetti Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lucca;

Verdelli Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Piacenza;

Loglio Giacomo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Brescia;

Bergonzi Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Parma;

Radicati Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino;

D'Agliano Calisto, giudice del Tribunale civile e correzionale di Torino;

Amaducci Nereo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Orvieto;

Maurandio Domenico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Greco Natale, giudice del Tribunale civile e correzionale di Caltagirone;

Quartapelle Berardo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Chieti;

Barone Luciano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli;

Volpi Edoardo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza;

Casanova Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Crema;

De Vecchi Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Firenze;

Del Percio Silvio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Arangino Salvatore, giudice del Tribunale civile e correzionale di Cagliari;

Benedetti Ferdinando, giudice del Tribunale civile e correzionale di Modena;

Notarbartolo Salvatore, giudice del Tribunale civile e correzionale di Nicosia;

Bisio Faustino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Chiavari;

Antognoli Filippo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Spoleto;

Marani Carlo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Fattorini Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Teramo;

Mannelli Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Potenza;

Cudillo Ernesto, giudice del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Langasco Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Piacenza;

Tufano Alfonso, giudice del Tribunale civile e correzionale di Melfi;

Tiberi Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Solmona;

Chiodera Ignazio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Brescia;

Jentseki Ferdinando, giudice del Tribunale civile e correzionale di San Miniato;

Pietrabissa Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Belluno, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio, con lo stipendio di lire 3,500.

Boveri Alberto, giudice del Tribunale civile e correzionale di Voghera, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno, con lo stipendio di lire 3,500.

Bertolini cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Siena, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° aprile, con lo stipendio di lire 5,000.

Addis Pancrazio, procuratore del Re presso il Tribunale di Sondrio, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio, con lo stipendio di lire 5,000.

Pappalepore Nicolai, cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale di Padova, in aspettativa, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio, con lo stipendio di lire 5,000, continuando a percepire l'assegno di lire 2,000, durante l'aspettativa.

D'Agostino Enrico, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di S Maria è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1. aprile, con lo stipendio di lire 3,500.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con lo stipendio di lire 3,500 dal 1. maggio:

Legnili Nicola, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Avellino;

Giannini Silvano, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Perugia;

Tartaglione Tommaso, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Roma;

Ricci Des-Ferres Roberto, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Pisa;

Biglione di Viarigi Agostino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Massa.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° aprile 1888, con l'annuo stipendio di lire 2,500 i signori:

Citanna Francesco, pretore del mandamento di Gimigliano;
Caputi Giulio Cesare, pretore del mandamento di Cotrone;
Matarrese Pasquale, pretore del mandamento di Montefusco;
Vallero Bernardo, pretore del mandamento di Susa;
Strixioli Marco, pretore del mandamento di Lucca - città;
Bolgheroni Domenico, pretore della Pretura urbana di Milano;
Forgione Giulio, pretore del mandamento di Frigento;
Gessa Federico, pretore del mandamento di Isili;
Vianello Luigi, pretore del mandamento di Langhirano;
Pattacini Giuseppe, pretore del mandamento di Cortemaggiore;
Bonardi cav. Giovanni, pretore del 1° mandamento di Brescia;
Buroni Pier Luigi, pretore del mandamento di Guastalla;
Ugenti Francesco, pretore del mandamento di Bitetto;
Chiriatti Giuseppe, pretore del 5° mandamento di Roma;
Ercolani Ercolano, pretore del mandamento di Codogno;
Pisani Stefano, pretore del mandamento di Chiaravalle Centrale;
Sannavia Lay Andrea, pretore del mandamento di Sassari Levante;
Bertola Edoardo, pretore del 2° mandamento di Milano;
Lanzetta Michele, pretore del mandamento di Tollo;
Oliva Nicola, pretore del mandamento di Vallo della Lucania;
Filippo Fausto Raffaele, pretore del mandamento di Atri;
Denina Francesco Ernesto, pretore del mandamento di Treviso;
Bertoldo Pietro, pretore del mandamento di Cuorgnè;
Del Carretto Carlo, pretore del mandamento di Carrù;
Segala Pietro, pretore del mandamento di Arcidosso;
Pinzon Paolo, pretore del mandamento di Gasperina;
Breganzato Ottaviano, pretore del mandamento di San Donà di Piave;

Lonati Pietro, pretore del mandamento d'Isola della Scala;
Zanchetta Giacomo, pretore del mandamento di Cologna Veneta;
De Liguori Diego, pretore del mandamento di Salerno;
Rossetti Giovanni, pretore del mandamento di Vasto;
Nadeo Giuseppe, pretore del mandamento di Postiglione;
Rastelli Viscardo, pretore del mandamento di Finalborgo;
Giro Ettore, pretore del mandamento di Medicina;
Bertacca Emilio, pretore del mandamento di Pescia;
Carganico Gerolamo, pretore del mandamento di Barlassina;
Sorpi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Carloforte, in aspettativa per ragioni di salute, conservando durante il detto periodo di aspettativa l'attuale assegno;
Castiglioni Giorgio, pretore del 4° mandamento di Milano;
Coletti Giovanni Antonio, pretore del mandamento di Pieve di Cadore;
Pirotti Augusto, pretore del mandamento di Castiglione dei Pepoli;
De Bono Errico, pretore del mandamento di Agerola;
Grandi Giuseppe, pretore del mandamento di Dongo;
Bosa Pasquale, pretore del mandamento di Pontecorvo;
Perfetti Felice, pretore, già titolare del mandamento di San Marco Argentano, in aspettativa per ragioni di salute, conservando durante il detto periodo di aspettativa, l'attuale assegno;
Caracci Dario, pretore del mandamento di San Benedetto Po;
Bonazzi Girolamo, pretore del mandamento di Gonzaga;
Razetti Napoleone, pretore del mandamento di Cavallermaggiore;
Bruni Giuseppe, pretore del mandamento di Gallina;
Cantarella Antonio, pretore del mandamento di Costigliole d'Asti;
Parini Ottorino, pretore del mandamento di Faenza;
Monteverdi Luigi, pretore del 2° mandamento di Bergamo;
Gereschi Luigi, pretore del mandamento di Asciano;
Guillet Alfonso, pretore del mandamento di Borgo San Salvatore in Torino;
Fiorentino Giovanni, pretore del mandamento di Sessa Aurunca.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1888 con l'annuo stipendio di lire 2,500 i signori:

Monticone Francesco, pretore del mandamento di Cavour;
Sergardi Luigi, pretore del mandamento di Chiusdino;
Mascaro Francescantonio, pretore del mandamento di Maida.

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1888:

Ledda Francesco, uditore, è applicato al Tribunale civile e correzionale di Cagliari.

Marini Carlo, uditore, è applicato al Tribunale civile e correzionale di Cagliari.

Lopresti Domenico, uditore, è destinato alla Regia procura presso il Tribunale di Palmi.

Con Regio decreto del 3 maggio 1888
sentito il Consiglio dei Ministri:

Pavese comm. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Casale, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila coll'annuo stipendio di lire 8,000.

Con RR. decreti del 3 maggio 1888:

Boccia cav. Ferdinando, giudice del Tribunale civile e correzionale di Napoli con titolo e grado di presidente di Tribunale incaricato della istruzione dei processi penali, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro con l'annuo stipendio di lire 6,000.

Pignolo Giovanni, vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Bergamo, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Sassari, coll'annuo stipendio di lire 4,000.

Rosa Ireneo, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Breno, con l'annuo stipendio di 4,000.

Coppola Antonio, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Nuoro, è tramutato a Solmona, lasciandosi vacante il posto di Nuoro per l'aspettativa del procuratore del Re cav. Antonio Bonomi.

De Marinis Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Campobasso coll'incarico della istruzione dei processi penali è tramutato a Napoli, ed è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali colla stessa indennità di lire 400.

Fancello Pietro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Oristano, è tramutato a Sassari a sua domanda.

Zugaro Francesco Paolo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lanciano, è tramutato a Macerata a sua domanda.

Ferrante Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Sala Consilina è tramutato a Lanciano a sua domanda.

Muzi Filippo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Nicosia coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Cassino a sua domanda senza il detto incarico.

Guarini Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Girgenti, è tramutato a Campobasso a sua domanda.

Santucci Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lanciano è tramutato ad Aquila a sua domanda.

Fi·o Domenico, giudice del Tribunale civile e correzionale di Sala Consilina è tramutato a Lecce a sua domanda.

Torlasco Ercole, giudice del Tribunale civile correzionale di Finalborgo coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Novara a sua domanda senza il detto incarico.

Castelletti Eugenio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Lecco è incaricato ivi della istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Clausi Gaetano, giudice del Tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, applicato al Tribunale civile e correzionale di Napoli sui termini della legge 25 gennaio 1888, n. 5174 serie 3. è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali coll'annua indennità di lire 400.

La Porta Vincenzo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Trapani, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Schifini Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Monteleone è tramutato a Sala Consilina, a sua domanda.

Cannas Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Sassari, è incaricato di reggere la Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Nuoro con l'annuo stipendio di lire 3,500, e con l'indennità di annue lire 300.

Pellegrini Carlo, aggiunto giudiziario, presso il Tribunale civile e correzionale di Genova, è tramutato a Milano.

Soriga Antioco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Sassari, è tramutato a Pallanza con applicazione all'ufficio del P. M.

Campora Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Alba, è tramutato a Genova.

Delogu Filippo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Girgenti, è tramutato a Genova.

Pasino Angelo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Pallanza, con applicazione all'ufficio del P. M., è tramutato a Padova con applicazione all'ufficio del P. M.

Merli Guido, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Arezzo, con applicazione all'ufficio del P. M., è tramutato a Pisa con applicazione all'ufficio del P. M.

Giorgetti Emilio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Urbino, con applicazione all'ufficio del P. M., è tramutato ad Arezzo con applicazione all'ufficio del P. M.

Celli Francesco, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Potenza, è tramutato a Salerno.

Bardari Renato Luciano, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Messina, è tramutato a Benevento.

Giannone Eugenio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Napoli, è applicato ivi all'ufficio d'istruzione dei processi penali con l'annua indennità di lire 400.

Magni Luca, pretore del mandamento di Piombino, è tramutato al mandamento di Monsummano.

Mossa Francesco, pretore del mandamento di Pieve di Teco, è tramutato al mandamento di Pietrasanta.

Norci Luigi, pretore del mandamento di Casteltermini, è tramutato al mandamento di Piombino.

Focacci Pietro, pretore del mandamento di Pitigliano, è tramutato al mandamento di Scansano.

Della Maggiora Agide, pretore del mandamento di Scansano, è tramutato al mandamento di Radicofani.

Bilenchi Scipione, pretore del mandamento di Assoro, è tramutato al mandamento di Pitigliano.

Maineri Giuseppe, pretore del mandamento di Nervi, è tramutato al mandamento San Vincenzo in Genova.

Gilardelli Leopoldo, pretore del mandamento di Salò, è tramutato al mandamento di Nervi.

Zavattaro Guglielmo, pretore del mandamento di Oneglia, è tramutato al mandamento di San Remo.

Martini Vincenzo, pretore del mandamento di Pietra Ligure, è tramutato al mandamento di Oneglia.

Gastaldi Enrico, pretore del mandamento di Taggia, è tramutato al mandamento di Pietra Ligure.

Pastore Guglielmo, pretore del mandamento di Desana, è tramutato al mandamento di Taggia.

Zuliani Alessandro, pretore del mandamento di Piazza al Serchio, è tramutato al mandamento di Castelnuovo di Garfagnana.

Rapetti Giacomo, pretore del mandamento di Cicagna, è tramutato al mandamento di Sassello.

Girolami Giovanni, pretore del mandamento di Sassello, è tramutato al mandamento di Cicagna.

Rapallo Luigi, pretore del mandamento di Triora, è tramutato al mandamento di Campoligure.

Piaggio Luigi, pretore del mandamento di Bagnoli Irpino, è tramutato al mandamento di Triora.

Pedemonti Lorenzo, pretore del mandamento di Voghera, è tramutato al mandamento di Tortona.

Guaschino Francesco, pretore del mandamento di Casteggio, è tramutato al mandamento di Voghera.

Borgna Emilio, pretore del mandamento di Casei Gerola, è tramutato al mandamento di Casteggio.

Cajelli Giuseppe, pretore del mandamento di Campoligure, è tramutato al mandamento di Capriata d'Orba.

Tantini Vittorio, pretore del mandamento di San Damiano Macra è tramutato al mandamento di Casei Gerola.

Maggiora Antonio, pretore del mandamento di Celenza sul Trigno, è tramutato al mandamento di Mombello Monferrato.

Mercadante Carrara Tommaso, pretore del mandamento di Misilmeri, è tramutato al mandamento di Partinico.

Tessari Gaetano, pretore del mandamento di è Scordia, tramutato al mandamento di Floridia.

Buiso Biagio, pretore del mandamento di Petralia Sottana, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 5 aprile u. s., ed è destinato al mandamento di Scordia.

Paciarelli Luigi, già pretore del mandamento di Camerino, dal quale ufficio fu dispensato, a sua domanda, con Regio decreto del 29 settembre 1882, è nominato pretore del mandamento di Carrara, con l'annuo stipendio di lire 2,200.

Fiorentino Giovanni, pretore del mandamento di Sessa Aurunca, è tramutato al mandamento di Avellino.

Romano Francesco, pretore del mandamento di Teano, è tramutato al mandamento di Nola.

Sansone Francesco, pretore del mandamento di Sora, è tramutato al mandamento di Teano.

Vallo Ottavio, pretore del mandamento di Cervaro, è tramutato al mandamento di Gragnano.

Civitelli Francesco, pretore del mandamento di Deliceto, è tramutato al mandamento di Cervaro.

Casa Oreste, pretore del mandamento di Arce, è tramutato al mandamento di Saviano.

Azzinnari Gaetano, pretore del mandamento di Ventotene, è tramutato al mandamento di Cerreto Sannita.

Tedeschi Mariano, pretore del mandamento di Cantalupo nel Sannio, è tramutato al mandamento di Sessa Aurunca.

Luglio Antonio, pretore del mandamento di Somma Vesuviana, è tramutato al mandamento di Maddaloni.

Fiore Gaetano, pretore del mandamento di Grottaminarda, è tramutato al mandamento di Somma Vesuviana.

D'Ambrosio Catello, pretore del mandamento di Lagonegro, è tramutato al mandamento di Pozzuoli.

Milano Nicola, pretore del mandamento di Sant'Angelo a Fasanella, è tramutato al mandamento di Mercato San Severino.

Vitelli Raffaele, pretore del mandamento di Esperia, è tramutato al mandamento di Sant'Agata dei Goti.

De La Ville Ernesto, pretore del mandamento di Guglionesi, è tramutato al mandamento di Esperia.

Capo Isidoro Luigi, pretore del mandamento di Palma Campania, è tramutato al mandamento di Caiazzo.

Grasso Alfonso, pretore del mandamento di Caiazzo, è tramutato al mandamento di Palma Campania.

Marotta Michele, pretore del mandamento di Saviano, è tramutato al mandamento di Cava dei Tirreni.

Gaeta Enrico, pretore del mandamento di Castellammare di Stabia, è tramutato al mandamento di Sora.

De Libero Emanuele, pretore del mandamento di Boscotrecase, è tramutato al mandamento di Castellammare di Stabia.

Melchionna Antonio, pretore del mandamento di Mercato San Severino, è tramutato al mandamento di Boscotrecase.

D'Adamo Michele, pretore del mandamento di Lacedonia è tramutato al mandamento di Sant'Angelo a Fasanella.

Mastroberti Paolo, pretore del mandamento di Laviano, è tramutato al mandamento di Castellone al Volturno.

Celestino Vincenzo, pretore del mandamento di Castellone al Volturno, è tramutato al mandamento di Laviano.

Niceforo cav. Nicola, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Sciacca con R. decreto del 22 aprile u. s., è richiamato a sua domanda al precedente posto di pretore nel 1. mandamento di Firenze.

Carnesi Brancato Luigi, vice pretore del mandamento Castellammare in Palermo, è tramutato al mandamento Tribunali nella stessa città.

Ceramelli Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Colle Val d'Elsa.

Ceccerillo Francesco Saverio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Marcianise.

Palomba Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Castello in Cagliari.

Lucente Raffaele, vice pretore del mandamento di Aprigliano, è dispensato da ulteriore servizio.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Calvelli Domenico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Aprigliano;

Bertoni Luigi, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Sesta Godano;

Oldrado Vitaliano, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Cantù.

Martone Francesco, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Marcianise, sospeso dalle sue funzioni con R. decreto del 25 settembre 1885.

Disposizioni ***fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:***

Con Regi decreti del 3 maggio 1888:

Lai Pietro, già cancelliere del soppresso Tribunale di commercio in Cagliari, ora in disponibilità, è destinato in temporaneo servizio alla cancelleria della Corte d'appello in quella città, è nominato cancelliere della Corte d'appello di Catania, coll'annuo stipendio di lire 4,500.

Turci Luigi, cancelliere della Pretura del 4° mandamento di Roma

è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *a* della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

Giorgieri Francesco, vice cancelliere della Pretura di Massa, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1888.

Bugna Pietro, cancelliere della Pretura di Santo Stefano d'Aveto, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1888, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a datare dal 1° maggio 1888, e tramutato alla Pretura di Borzonasca.

Bosco Domenico, cancelliere della Pretura di Borzonasca, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1888, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio a datare dal 1° maggio 1888, e tramutato alla Pretura di Santo Stefano d'Aveto

Savorgnan Girolamo, cancelliere della Pretura di Cesana Torinese, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 aprile 1888, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Cesana Torinese, a datare dal 1° maggio 1888.

Lerz Michele, cancelliere della Pretura di Agnone, è tramutato alla Pretura di Santa Croce di Magliano.

Rocco Federico, cancelliere della Pretura di Positano, è tramutato alla Pretura di Brienza.

Mazzucca Antonio, cancelliere della Pretura di Maratea, è tramutato alla Pretura di Positano, a sua domanda.

Paolantonio Bernardino, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli, è, a sua domanda, nominato cancelliere della Pretura di Agnone, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Con decreti ministeriali del 3 maggio 1888:

Marchetti Nicola, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1888.

Gangi Giustiniano, sostituto segretario della Procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Cesarini Francesco Paolo, sostituto segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Pretura di Positano, coll'attuale stipendio di lire 1,300

Turchetti Torquato, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della Pretura di Aviano, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali del 5 maggio 1888:

Calvi Cesare, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Brescia, è nominato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Lucca, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Cocco Salvatore, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Nuoro, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi, a datare dal 1° maggio 1888.

Con decreti ministeriali dell'8 maggio 1888:

Della Calce Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Frosolone, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Landi Antonio, vice cancelliere della Pretura di Vibonati, è tramutato alla Pretura di Frosolone, a sua domanda.

Laurenzano Vincenzo, vice cancelliere della Pretura di Salerno, è tramutato alla Pretura di Mirabella Eclano, a sua domanda.

Sparano Federico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della Pretura di Salerno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Contri cav. Gioacchino, cancelliere della Corte d'appello di Firenze, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° maggio 1888, coll'annuo stipendio di lire 6,000.

De Mohr cav. Carlo, cancelliere della Corte d'appello di Ancona, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° maggio 1888, coll'annuo stipendio di lire 5,000.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con decreti ministeriali del 2 maggio 1888:

È concessa:

al notaro Martinez Giovanni, una proroga sino a tutto il giorno 3 giugno p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Gioj, distretto di Vallo della Lucania;

al notaro Corecchio Carlo, una proroga sino a tutto il giorno 9 agosto p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Corio, distretto di Torino;

al notaro Carta Damiano, una proroga sino a tutto il 6 agosto p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bortigali, distretto di Oristano.

Con RR. decreti del 3 maggio 1888:

Malgioglio Sebastiano, notaio residente nel comune di Raddusa, distretto di Caltagirone, è traslocato nel comune di Palagonia, stesso distretto.

Fontanelli Egisto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Corio, distretto di Torino.

Padovani Pasquale, nominato notaro colla residenza nel comune di Caprarola, distretto di Viterbo, con Regio decreto 19 febbraio 1888, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso mese, è accettata la di lui rinuncia alla carica di notaro conferitagli col precitato decreto.

Con decreto ministeriale del 7 maggio 1888:

È concessa al notaro Giuliani Francesco Paolo, una proroga sino a tutto il 6 agosto p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Apricena, distretto di Lucera.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 9 corrente, in Borbona, provincia di Aquila, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma 9 maggio 1888

CONCORSI

RELAZIONE *sul concorso alla cattedra di architettura tecnica nell'Istituto tecnico superiore di Milano.*

(Per straordinario)

La Commissione stata eletta per giudicare del merito dei concorrenti al posto di professore straordinario di architettura tecnica nello Istituto tecnico superiore di Milano, riferisce quanto segue a disimpegno dell'onorevole incarico affidatole.

Quattro furono i candidati:

Basile Ernesto, architetto
Beltrami Luca, id.
Guerra Alfonso, ingegnere
Sassella Angelo

Il Sassella non munito di verun diploma universitario, non fornito, come la Commissione potè con tutta sicurezza giudicare dai numerosi documenti presentati, delle cognizioni scientifiche necessarie, a poter con successo professare architettura tecnica in un Istituto di studi applicati di primaria importanza, venne giudicato inammissibile.

Risultarono invece ammissibili i sigg. Basile, Beltrami e Guerra, tutti e tre laureati, tutti provati nell'insegnamento superiore e nell'esercizio pratico dell'arte architettonica.

Tuttavia la Commissione venne indotta a stabilire una notevole disparità di merito tra i signori Guerra e gli altri due, architetti Beltrami e Basile.

Infatti, mentre il Guerra da qualche anno è addetto, in qualità di assistente alla Cattedra di disegno architettonico presso la Scuola di applicazione per gl'Ingegneri in Napoli, il Basile ed il Beltrami, rispet-

tivamente, nella Scuola d'applicazione di Roma e nell'Istituto superiore di Milano, attendono, con grado superiore a quello del Guerra, all'insegnamento dell'architettura tecnica.

Così la coltura artistica e l'abilità nel disegno si rinvengono in grado assai superiore nel Beltrami e nel Basile, i quali poi, del loro gusto in arte e della loro pratica nelle costruzioni civili, offrono prova di valore indiscutibile. Il Guerra, nelle poche invenzioni, di cui presenta i disegni e le fotografie, non appare gran che originale od immaginoso, nè fornito di estese cognizioni sugli studi d'architettura, che pure hanno con la tecnica, una così intima relazione.

E' vero che il Guerra accenna nei documenti presentati, ad una quantità di lavori da lui progettati o diretti, ma, senza dire che di questi lavori non offre che l'elenco, risulta dai documenti, che vi si riferiscono, che, nella maggior parte, furono dal Guerra progettati in collaborazione con altri, o diretti sotto il controllo o la dipendenza di altri ingegneri a lui superiori di grado, onde riesce impossibile sceverare la parte di merito, che gli può competere, o come architetto o come costruttore.

La Commissione, invece, unanime ha riconosciuto, nei signori Basile e Beltrami, ed in grado eminente, tutte le qualità, che possono renderli degni d'occupare il posto, cui aspirano.

Pertanto mentre la Commissione è lieta di poter concedere ai medesimi la totalità dei voti disponibili, è lieta del pari di constatare che, tanto il Beltrami quanto il Basile, si disposero al difficile arringo con un complesso di studi, per poco non si direbbe compiuti e che, giovani entrambi, si mostrano, fin d'ora, maturi di studi e d'esperienza.

Provvisti entrambi d'un amplo corredo di cognizioni scientifiche e letterarie, versatissimi nel disegno e dotati d'uno squisito sentimento d'arte, coronati dai più lusinghieri successi in difficili prove, alle quali presero parte eletti e valorosi architetti, i signori Basile e Beltrami danno la più ampia assicurazione di occupare degnamente il posto che il compianto prof. A. Sacchi tenne, per molti anni, con meritata fama.

La votazione, che tenne dietro alla discussione impegnatasi sul merito di ciascuno dei tre candidati, giudicati ammissibili, diede il seguente risultato:

Architetto Ernesto Basile — quaranta quarantesimi
Architetto Luca Beltrami — quaranta quarantesimi
Ingegnere Alfonso Guerra — trenta quarantesimi

Il risultato di questa votazione porterebbe alla conclusione che tanto il Basile quanto il Beltrami sarebbero degni, in pari grado, di occupare il posto di professore straordinario d'architettura tecnica nell'Istituto superiore di Milano.

Se non che, dovendo la Commissione proporre un solo candidato, ha posto in bilancia alcune circostanze, che nel caso presente tornano a favore dell'architetto Luca Beltrami.

Tali circostanze possono riassumersi: 1. nell'avere il Beltrami, da quasi due anni, ed in modo lodevole, retto nello stesso Istituto di Milano la cattedra di architettura tecnica; 2. di essersi applicato allo studio di molti ed importanti monumenti della Lombardia; studi che la Commissione ritiene gioveranno a tener viva nell'insegnamento la tradizione di Scuole che ebbero in arte un periodo gloriosissimo, e che serviranno a rinvigorire l'insegnamento della tecnica, che in molta parte ha radice nei procedimenti seguiti dagli antichi, alcuni dei quali sono tuttora in vigore e molti sarebbe opportuno richiamare in onore.

Per tali considerazioni, la Commissione, pure mantenendo umanime la parità di meriti, risultante dalla votazione, per le esposte considerazioni, si crede in dovere d'indicare all'Onorevole Consiglio Superiore il sig architetto Luca Beltrami, come la persona, che nel caso presente appare meglio appropriata a coprire il posto di professore straordinario di architettura tecnica nell'istituto tecnico superiore di Milano.

Roma, 14 ottobre 1887.

Andrea Busiri
Luigi Rosso
Enrico Gui
Angelo Regem

Per copia conforme:
Il Segretario del Consiglio Superiore
Tiratelli.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 9 maggio 1888

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,30.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

FAZIO parla sul processo verbale. Si riferisce ad alcune parole pronunziate ieri, in fine di seduta, dal presidente del Consiglio, ritenendo non ammissibile un giudizio sul voto a scrutinio segreto quale egli pronunziò. Censura quindi questo giudizio.

PRESIDENTE nota che l'onorevole Fazio non ha diritto di censurare il giudizio del presidente del Consiglio. Può contrapporre il suo giudizio personale a quello del presidente del Consiglio, e non altro.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Comunica una lettera dell'onorevole Giaconia con la quale insiste nelle sue dimissioni da deputato, e dichiara vacante un seggio nel 2° collegio di Messina.

VENDEMINI giura.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

ROMANIN-JACUR, relatore, lagnasi che il Governo non abbia presentato ancora una relazione sull'andamento delle opere edilizie in Roma, come gliene è fatto obbligo per legge.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che sarà presentata quanto prima.

(Si approvano i capitoli 78 e 79).

FILI' ASTOLFONE parla sul capitolo 80 e raccomanda i lavori stradali di serie, e specialmente quelli della provincia di Girgenti, vale a dire quelli per la strada Palma-Montechiaro-Licata, rilevando anche la necessità di procurar lavoro a quegli operai, che languono nella miseria per la crise degli zolfi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che per i lavori stradali di questa provincia è già stata stanziata una somma rilevante.

BAGLIONI raccomanda che si sollecitino gli studi e i lavori per le comunicazioni stradali della provincia di Chieti.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che la Commissione che fa gli studi dovrà in breve presentare le sue proposte. Del resto, per la provincia di Chieti è già in bilancio un notevole stanziamento.

BAGLIONI replica che intende parlare delle strade nazionali, delle quali è priva la provincia di Chieti.

(Si approvano i capitoli dal n. 80 al n. 80 *quinquies*).

SCARSELLI raccomanda la rettificazione della strada nazionale degli Abruzzi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che gli studi son pronti e che non manca che provvedere i fondi; e per questo presenterà una proposta alla Camera.

(Si approvano i capitoli dal n. 80 *sexies* al n. 81 *bis*).

BONFADINI esorta il Governo a non negare i sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie quando le strade stesse siano state costruite senza il fondo speciale prescritto dalla legge.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che l'amministrazione ha dovuto uniformarsi al voto espresso dal Consiglio di Stato, per quanto ha tratto alle ripartizioni della somma iscritta nel bilancio; ma che egli ha in animo col prossimo bilancio di assegnare qualche somma anche a quei comuni che, per circostanze eccezionali, non hanno potuto, nella costruzione delle strade, uniformarsi alle prescrizioni della legge.

MARTINI F. Prega il ministro di studiare se non convenga presentare una legge che modifichi quelle sulle strade obbligatorie, le quali hanno già rovinato gran numero di comuni coll'imporre ad essi la costruzione di strade effettivamente inutili.

BONFADINI attende fiducioso il bilancio dell'anno venturo.

LUCHINI O. chiede se sia risoluta tra il Ministero della pubblica istruzione e quello dei lavori pubblici la questione relativa alle mura di San Gemignano.

ROMANIN-JACUR, relatore, conviene con l'onorevole Martini, nella necessità di modificare la legislazione relativa alle strade comunali obbligatorie per renderla sopportabile ai comuni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, crede che, anche senza bisogno di una legge speciale, si debba impedire che i comuni costruiscano strade inutili; ed a tale concetto si inspira la sua amministrazione.

Risponde poi all'on. Luchini essere risultato che il Governo non ha nessuna colpa dei danni arrecati alle mura di S Gemignano; tuttavia per il valore monumentale di quelle mura, vedrà di adoperasi perch'esse non soffrano detrimento.

MARTINI F., è lieto delle dichiarazioni del ministro e ne prende atto.

LUCHINI O. non conviene che lo Stato non sia responsabile della esecuzione della strada che ha danneggiato le mura di S. Gemignano.

(Approvansi i capitoli dell'82 al 96).

VALLE, lamenta la eccessiva lentezza con la quale procedono i lavori di bonificamento dell'Agro Grossetano; e che, mentre col disegno di legge presentato l'altro ieri dall'on. ministro si provvede per il bonificamento del lago di Orbetello, si sia dimenticato interamente il padule Alberese, fomite di esalazioni perniciosissime.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che prenderà nella massima considerazione i desideri espressi dall'on. Valle.

(Approvansi i capitoli dal 97 al 110).

TRINCHERA, richiamando le dichiarazioni fatte l'anno passato dall'onor. ministro relativamente al bonificamento dell'Agro Brindisino, chiede che siano intrapresi i lavori riconosciuti necessari dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che l'opera raccomandata dall'on. Trinchera sarà presto appaltata.

(Si approvano il capitolo 111 e gli altri fino al 121 inclusivo).

MASCILLI al capitolo 122 prega il ministro di sollecitare gli studi pel risanamento del pantano Basso e Marianella alle foci del Bisento.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 122 e gli altri fino al 130).

TRINCHERA, al capitolo 131 richiama l'attenzione del ministro sopra un progetto relativo a una secca nel porto di Brindisi, pregandolo di non approvarlo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che non può a meno, in tali argomenti, di circondarsi dei pareri dei corpi tecnici competenti; ma che certo non mancherà di esaminare col criterio suo il progetto cui allude l'onorevole Trinchera. Aggiunge che nel disegno speciale presentato, per opere portuali si stanzia una somma importante per l'escavazione di quello di Brindisi.

TRINCHERA insiste nelle osservazioni dianzi fatte. Domanda anche se sia vero che la valigia delle Indie abbandonerà la linea di Brindisi.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dice che il ministero si è molto occupato di tale questione, e appunto le proposte opere di escavazione mirano ad allontanare il pericolo che la valigia delle Indie abbandoni Brindisi. E si è già ottenuto che per altri due anni almeno perduri l'attuale stato di cose.

(Si approvano gli articoli 131 e gli altri fino al 149).

CHIMIRRI sul capitolo 150 richiama l'attenzione del ministro sul porto di Cotrone pregandolo di prendere in esame le considerazioni in proposito poste innanzi dalla Camera di commercio di Catanzaro

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che il progetto dei relativi lavori è stato approvato dal Consiglio superiore: ma in ogni modo non si rifiuta di esaminare le considerazioni segnalate dall'onorevole Chimirri.

(Si approvano i capitoli dal 150 al 158).

COCCAPIELLER al capitolo 159 fa notare la grande importanza del porto di Fiumicino, che è il più vicino scalo marittimo della capitale e domanda al Governo di stanziare in bilancio una somma sufficiente a provvedere ai lavori che vi sono necessari. Estende la raccomandazione anche al porto d'Anzio.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'onorevole Coccapieller che se gli enti locali concorreranno nella spesa necessaria per escavare il porto di Fiumicino, il Governo presenterà un apposito disegno di legge per questa opera che importa una spesa di 600,000 lire.

COCCAPIELLER prende atto di questa promessa, e spera che il Governo vorrà spingere gli enti locali a tutelare questo grande interesse.

(Si approva il capitolo 159).

CARROZZINI al capitolo 160 raccomanda l'esecuzione di lavori nel porto di Gallipoli.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce i bisogni del porto di Gallipoli; e quando sia classificato presenterà le necessarie proposte all'approvazione della Camera.

(Si approvano i capitoli 160 e gli altri fino al 164).

BERIO al capitolo 165 domanda se, in attesa di sapere quale somma occorra per sistemare definitivamente il porto di Oneglia, lo stanziamento del capitolo 175 *quinquies* non rappresenti che quella necessaria a lavori di urgenza assoluta.

Raccomanda che alla sistemazione definitiva si provveda sollecitamente Eguali raccomandazioni fa per i porti di San Remo e di Porto Maurizio.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che bisogna prima provvedere alle opere dichiarate di assoluta urgenza; e se quelle accennate dall'onorevole Berio avranno questo carattere, il Governo non mancherà di provvedere. Terrà dunque conto delle raccomandazioni dell'onorevole Berio; e quanto a Porto Maurizio si provvederà appena avvenuta la classificazione di quel porto.

MASSABO' prega il ministro di sollecitare le pratiche per la classificazione del porto di Porto Maurizio perchè è urgente di procedere alle opere di sistemazione; e chiede che il voto del Consiglio di Stato in proposito, non debba aver valore che sotto l'aspetto giuridico.

BERIO prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di risollevare la questione quando si tratterà del disegno di legge per nuove opere portuali.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Massabò che il Governo non intende di rinunziare alla sua libertà d'azione nell'eseguire una legge, anche contro il parere dei corpi consultivi.

MASSABO' ringrazia l'onorevole ministro.

ROMANIN-JACUR, relatore, fa notare che il numero dei porti ai quali si provvede è quasi raddoppiato.

(Si approvano i capitoli 165 e 166).

GARAVETTI al capitolo 167 deplora l'abbandono in cui si lasciano i lavori nel porto di Portotorres, e raccomanda al ministro di tener conto delle osservazioni poste innanzi dal Consiglio comunale di Sassari.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che, dopo un primo appalto, e per essere andata deserta l'asta di un secondo, si è dovuto accettare un'offerta privata pei relativi lavori. Non mancherà di esaminare le osservazioni della città di Sassari, e aggiunge che manderà fra pochi giorni un ispettore a verificare lo stato delle cose.

GARAVETTI ringrazia il ministro.

(Si approvano i capitoli 167, e gli altri fino al 196).

ANDOLFATO al capitolo 197 raccomanda che si provveda a compiere nella stazione di Treviso alcuni lavori la cui assoluta urgenza fu in ogni modo accertata.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde che per la stazione di Treviso sono stati recentemente approvati alcuni nuovi lavori.

CHIMIRRI lamenta che, per il tronco ferroviario da Rosarno ad Angitola, non siano stati compiuti gli studi comparativi fra il progetto Gabelli e il progetto Cornaglia, non parendogli giusto scartare il primo, quantunque concepito coi criterii espressi in una deliberazione presa dalla Camera nel 1884, per la sola ragione che il tracciato dovrebbe percorrere qualche parte di regioni malsane.

Dimostra la miglior convenienza del tracciato interno, preferibile per molti rapporti a quello esterno, e reclamato dagli enti locali e dalle popolazioni; e spera che il Governo; come ha fatto per il primo tronco di questa linea, si deciderà a preferire, anche per questo di cui discorre, il tracciato della valle del Mesima.

FRANCICA, parlerà brevemente sullo stesso argomento già trattato dall'onorevole Chimirri.

Spiega le ragioni per le quali conviene affrettare i lavori della Eboli-Reggio, ed insiste sulla necessità di far traversare a questa linea la parte interna anzichè la parte marittima della provincia di Catanzaro.

Combatte le ragioni, che si sono addotte a pro della linea marittima, ed accenna ai motivi d'indole privata che hanno mosso o muovono i sostenitori di essa.

Non crede decisivo in proposito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e mette in rilievo come non sia vero che la linea interna importi una maggiore spesa, anche ammettendo si debba costruire il tronco speciale per allacciare ad essa il porto di S. Venere, e cita molti documenti in favore della sua asserzione.

In seguito fa il paragone fra gl'interessi economici che sarebbero favoriti dalla linea interna e quelli che si gioverebbero della littoranea, e trova in gran prevalenza i primi.

Quindi spera che l'onorevole ministro dovrà tener conto di ragioni così gravi o che modificherà le sue risoluzioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde agli onorevoli Chimirri e Francica che una volta determinato l'andamento generale delle linee, non crede conveniente che la Camera discuta e precisi il tracciato che devono seguire le ferrovie. Questa è attribuzione del Governo, che la adempisce sotto la sua responsabilità. Certo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici dà sempre pareri autorevoli, ma il ministro ne tiene conto e risolve poi secondo la sua coscienza, e secondo questa soltanto, non secondo le migliaia di petizioni che sono mandate al ministro, le quistioni ferroviarie vanno esaminate e giudicate. (Approvazioni).

CHIMIRRI dimostra che egli non ha inteso sottoporre alla Camera i tracciati, ma sibbene richiamare alla esatta osservanza della legge, che ad insaputa dell'onorevole ministro è stata violata.

FRANCICA dà spiegazioni mostrando che le sue parole non tendevano ad offendere l'onorevole ministro.

PANATTONI fa rilevare la necessità di affrettare i lavori delle stazioni di Pontedera e di Pisa.

GALIMBERTI rammenta all'onorevole Saracco le promesse fatte due mesi fa intorno al completamento della stazione di Bastia.

DE RENZIS richiama l'attenzione del ministro sullo stato di abbandono nel quale è lasciata la stazione di Capua Rammenta le promesse già fatte dall'onorevole Genala, tre anni addietro, e prega l'attuale ministro affinchè provveda al grave inconveniente lamentato.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, conosce abbastanza lo stato della stazione di Capua, ma crede che non la si possa riparare isolatamente, e che ciò si colleghi ad una serie di misure da prendersi per tutta la linea.

Però per fare questo ci vorrebbero dei mezzi e dimostra, rispondendo con ciò anche agli onorevoli Panattoni e Galimberti, come questi mezzi in bilancio non ci siano.

Naturalmente in questo stato di cose non può niente promettere di concreto, molto più che in molti casi la ricostruzione delle stazioni dipende dalle Società esercenti le grandi linee ferroviarie. Ad ogni modo una inchiesta è già ordinata, e secondo i risultati di essa si provvederà ai bisogni più urgenti.

All'onorevole Galimberti poi risponde specialmente che in due mesi il Governo ha fatto tutto quello che poteva a pro della stazione di Bastia e quindi non sono affatto giustificate le sue lagnanze.

DE RENZIS ringrazia l'onorevole ministro dei lavori pubblici della lealtà delle sue dichiarazioni, però esse lo hanno profondamente amareggiato. Spera che le cose andranno meglio in avvenire.

GRASSI raccomanda al ministro di provvedere a migliorare le condizioni davvero infelici delle stazioni di Massafra e Castellaneta; e deplora che quest'ultima sia tanto lontana dall'abitato.

Vorrebbe che almeno si facesse una fermata alla casa cantoniera più vicina alla città.

PASQUALI lamenta che ancora non si sia pensato a costruire il ponte sulla Trebbia che tante volte è stato promesso, e che le popolazioni del Piacentino attendono da tanti e tanti anni.

Dimostra la necessità di quel ponte, e spera che il ministro vorrà provvedere.

GALIMBERTI ringrazia il ministro del buon volere che ha dimostrato, e prende atto delle sue dichiarazioni.

PANATTONI replica che il compimento dei lavori fra le stazioni di Pontedera e Pisa costituisce un impegno preso dal Governo.

DELVECCHIO raccomanda al ministro di tener presente che per la stazione di Bastia si tratta di impegni presi da circa venti anni; e nel 1886 tutto era pronto per l'appalto. Spera che oramai non si perda più tempo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Delvecchio che per la stazione da lui raccomandata egli ha fatto quanto era in suo potere per sollecitarne la costruzione.

All'onorevole Grassi risponde che le sue domande sono modeste; ma egli non può prendere altro impegno che di studiare la cosa, ed invitare la Società esercente a fargli delle proposte sulle quali poi il Ministero deciderà.

Al deputato Pasquali dichiara che il Governo riconosce la necessità del ponte sulla Trebbia; e non appena il Consiglio superiore dei lavori pubblici approverà il progetto che gli è stato sottoposto, egli presenterà un apposito disegno di legge.

CALDESI fa voti e raccomandazioni perchè sia sollecitata la costruzione della linea Firenze Faenza, la quale è di prima categoria, e secondo la legge dovrebbe esser presto compiuta. Pur troppo ancora non si è appaltata la costruzione di alcuni tronchi.

Non comprende perchè si sia tanto tardato.

(Ai voti! Ai voti!)

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce che l'onorevole Caldesi ha ragione; e promette che appena il Parlamento gli concederà i fondi chiesti col disegno di legge sui provvedimenti ferroviarii il Governo provvederà.

(Approvasi il capitolo 197, e poi sono parimenti approvati i capitoli 198, 199, 200, 201, 202 e 203).

Approvasi lo stanziamento complessivo:

Spesa ordinaria	L. 82,433,635.17
Spesa straordinaria	» 222,168,758 90
Insieme	L. 304.602,394.07

PRESIDENTE, mette a partito il seguente articolo 1°:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

(E' approvato).

PRESIDENTE, dà lettura dell'articolo 2°:

« E' prorogata, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, l'autorizzazione data al Governo del Re coll'articolo 55 della legge 5 luglio 1882, n. 874, pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile, però dopo esauriti i fondi assegnati ai capitoli 7 e 10 del presente stato di previsione ed entro il limite delle somme stanziate ai capitoli 12, 14, 81, 83, 92, 126, 184 e 202.

(E' approvato).

Presentazione di una relazione.

FILI'-ASTOLFONE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cucchi Francesco.

PRESIDENTE, dispone che si preceda alla chiama per la votazione a squittinio segreto del bilancio dei lavori pubblici.

PULLE' segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultamento della votazione:

Favorevoli	190
Contrari	50

(La Camera approva).

La seduta termina alle 7,15.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 Maggio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente lettera dell'onorevole Bonghi:

« Eccellenza,

« La prego di chiedere per me alla Camera un congedo di dieci giorni; e insieme di manifestarle il mio rincrescimento per doverne essere lontano durante una discussione di molta importanza, che io stesso ho contribuito a provocare. Ma ho già espresso il mio parere. D'altra parte, l'avere io avuto l'onore, senza mio merito o voglia, di essere presidente del Comitato centrale per l'esposizione italiana a Londra, mi obbliga a trovarmi all'inaugurazione di essa. La mia presenza qui, non servo alla Camera; e la mia andata là è resa necessaria dalla responsabilità morale che ho accettato in una intrapresa, la quale spero che possa e debba riuscire di grande utilità al paese

« Suo R. Bonghi. »

Discussione delle mozioni dei deputati Baccarini e Mussi intorno alla questione africana.

PRESIDENTE dà lettura della mozione proposta dall'onorevole Baccarini e da altri deputati:

« La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno.

« A. Baccarini, Galimberti, Seismit Doda. Cafiero, Luigi Ferrari, Enrico Ferri, Rubichi, Sacchi, Oliverio, Caldesi, Francica, Garavetti, Riccio, Aventi, Martini F, Pasquali, Odescalchi, Sanguinetti. »

BACCARINI esordisce dichiarando, che la mozione da lui presentata insieme ad altri colleghi, non ha di mira alcuna questione politica nel senso di censura degli atti del Ministero Crispi, al quale anzi va data lode di avere tenuto alto il nome italiano su quella costa del Mar Rosso, ove l'altrui imprevidenza l'avrebbe pur troppo miseramente lasciato del tutto oscurare agli occhi di un popolo ancora selvaggio, se la gloriosa ecatombe di Dogali non vi avesse proiettato il suo raggio di purissima luce.

L'oratore quindi dichiara che la sua presente mozione ha l'identico obiettivo di quella da lui svolta l'8 maggio 1885 « invitando il Governo a non impegnare ulteriormente gl'interessi politici e finanziari del paese senza esplicita approvazione del Parlamento »; e, sotto il punto di vista della chiarezza, corrisponde all'invito fatto dal presidente del Consiglio nella tornata del 2 corrente maggio colle seguenti parole: « È tempo, o signori, che questa questione dei possedimenti africani sia una volta per sempre completamente definita. »

Nel 1885 la questione di merito fu convertita in una questione di fiducia personale; e la Camera con la solita vaga formola del prendere atto delle dichiarazioni del Governo, autorizzollo invece a continuare in quella azione che l'onorevole Mancini disse modesta, e che l'onorevole Crispi più propriamente chiamò incerta; la quale ci ha condotto attraverso a dolori e a disinganni ed a dover chiedere oggi, più che mai, qual'è sia veramente la nostra posizione a Massaua e di fronte al belligero popolo della Etiopia.

Egli confida che l'onorevole Crispi, che fu allora della minoranza (97 contro 187) a cui i fatti hanno reso giustizia, eviterà che l'incertezza permanga, facendo votare una mozione positiva e senza la coazione della fiducia personale; contentandosi di far conoscere alla Camera quel che pensi e proponga il Governo.

Se a ciò alludono le parole da lui pronunciate il 2 corrente, il paese saprà d'ora in avanti quale sia veramente il pensiero della rappresentanza popolare, liberamente espresso; ben inteso, che la dichiarazione di fiducia il Governo dovrà chiederla; e l'oratore dichiara che la voterà per primo, sull'attitudine sua a condurre a buon fine l'impresa, secondo le prese deliberazioni di massima. A ciò servo, senza pericolo di equivoci, la mozione proposta, od altra che al Governo piaccia di contrapporre in termini egualmente e chiaramente definiti. Rimanendo nel vago, il paese non potrà essere soddisfatto de' suoi rappresentanti.

A questo metodo di liberissimo esame, dice l'oratore, può tanto più attenersi l'onorevole Crispi, che in Africa non ci ha condotti; anzi, *se fosse dipeso da lui, non saremmo nemmeno andati nel Mar Rosso,* come egli si espresse il maggio 1885. Comunque sia, ecco le principali ragioni della mozione.

La prima parte che encomia altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, non può non incontrare l'assentimento universale nella Camera. Essa corrisponde del resto al sentimento unanime del paese fino dai primi giorni dell'impresa africana, ed anche più al giudizio dato dal ministro della guerra il 2 maggio 1888 sugli ultimi avvenimenti.

Anzi è da questo giudizio del Governo sugli ultimi avvenimenti, che prende le mosse la seconda parte della mozione, proposta con altri deputati dall'oratore; perchè, senza che si fosse dichiarato doversi difendere l'onore militare, che vuol dire quello della bandiera della patria, l'oratore sentirebbe ancora nel suo patriottismo di dover ripetere le parole dell'8 maggio 1885 che se qualche pericolo minacciasse l'Italia in Africa, converrebbe fare di necessità virtù, rimanendo anche a malincuore dove l'Italia si è più o meno avvedutamente inoltrata.

Fortunatamente le virtù dell'esercito e dell'armata hanno reso alla rappresentanza nazionale la libertà di un calmo giudizio; ed ogni rappresentante ha l'obbligo d'interpretare il vero sentimento del paese non sottraendosi alla responsabilità degli avvenimenti futuri, manifestando fin d'ora con voto aperto la propria opinione, e prendendo norma soltanto dai supremi interessi che ad essi possono collegarsi.

L'oratore aggiunge che non farà recriminazioni sul passato, benchè giudichi sempre più necessaria una inchiesta sulle origini, sulle spese e sulla condotta del Governo e dei comandanti, che ci condussero a Dogali. Quando ne verrà l'occasione favorevole, tornerà su questo argomento; per ora si limita a deplorare, che all'indulgenza del Parlamento il Governo abbia aggiunto quasi un premio ai colpevoli, per trascuranza, della micidiale giornata, in rattristante contrasto col trattamento burocraticamente crudele usato alle poche vittime gloriose, che vi sopravvissero, e che è certamente di afflizione all'animo generoso del popolo e del Re. (*Mormorio a destra*).

Fu ed è opinione di molti, l'onorevole Crispi compreso, dice l'oratore, che incostituzionale fosse l'origine e il procedimento seguito nella impresa di Massaua. Ma egli pensa esser venuto il tempo di domandare se a termini dello Statuto ed anche più, dei plebisciti, il Governo abbia diritto di disporre del sangue e degli averi della Nazione impegnandone di motu proprio l'onore fuori dei confini della patria senza che alcuno ci avesse porto motivo di offesa; per una invasione insomma che in termini esatti non è altro che una conquista territoriale.

Pazienza ancora, se almeno il territorio di Massaua e dintorni fosse in nostro legittimo possesso come quello di Assab. Invece noi a Massaua siamo una specie di tributari dell'Egitto (*Rumori a destra*) e di sudditi del sultano, sotto una specie di protettorato dell'Inghilterra: e basta leggere all'uopo l'articolo 6 del trattato fra il Negus e l'ammiraglio Hewett.

L'oratore però principalmente si impensierisce degli avvenimenti futuri a base di spedizione di riparti dell'esercito regolare. L'onorevole Crispi pare che ci abbia rassicurati su questo soggetto; ma egli teme che gli avvenimenti abbiano più forza della volontà degli uomini; e fin da questo momento intende di opporsi per parte sua a qualunque spedizione che abbia, come ha detto, a base l'esercito regolare.

Noi abbiamo bisogno, dice, di glorie militari; ma dobbiamo prepararci a conquistarle senza offendere il diritto di nessuno.

Nè crede che si possa a lungo rimanere a Massaua senza risolversi o prima o poi ad una grande spedizione; giacchè con ventimila uomini non potremmo uscire dalle trincee. Ora non è per questo che il popolo italiano lavora, che le madri italiane fanno figli! (*Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Di fronte ad un popolo come l'abissino crede poi che si possa e si debba deliberare quel che ci convenga, senza darci pensiero del giudizio che l'avversario possa fare della condotta nostra, e ritiene che a noi convenga abbandonare ogni impresa militare in Africa.

Altrimenti il governo dovrebbe presentare per Massaua un disegno di legge speciale come fece per Assab, affine di segnare dove comincia e dove finisce sulle spiaggie del Mar Rosso il territorio nazionale; non consentendo che un ordine del giorno di fiducia di un solo ramo del Parlamento possa legittimare l'azione del Governo. (Bene!)

PRESIDENTE dà facoltà all'onorevole Mussi di svolgere la seguente mozione:

« La Camera, deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana contraria all'interesse ed al prestigio del paese, invita il Governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione.

« Mussi, Tedeschi, Comini, Costa Andrea, Armirotti, Maffi, Majocchi, Pantano, Sani Severino, Marin, Aventi, Ferrari L., Ferrari E., Caldesi, Bovio, Sacchi, Garavetti, Badaloni, Fazio E. »

MUSSI, pur lasciando ogni esame sul passato ed ogni indagine sulla responsabilità degli autori dell'impresa d'Africa, non può tuttavia non affermare che nessun voto ha potuto attenuare quella responsabilità, non avendo il Parlamento mai autorizzata quell'impresa; mentre l'oratore si augura che la prerogativa di intimare la guerra sia trasferita nel popolo.

Considera la nostra impresa come un impercettibile episodio del grande conflitto che si agita tra il mondo musulmano ed il cristiano; e però ritiene ch'essa debba di necessità seguire, come ha seguito fin qui, i varii atteggiamenti che l'Inghilterra assume in simile conflitto; tanto è vero che i nostri non vollero profittare della ritirata del Negus, pensando che il Re d'Abissinia, amico dell'Inghilterra, potrebbe divenire pure amico nostro.

Non gli pare quindi conveniente sciupare uomini e danaro per mettersi in Africa ai servigi dell'Inghilterra, la quale segue naturalmente il proprio tornaconto; dimenticando i nostri più vitali e più vicini interessi, e abbandonando la nostra influenza commerciale in più floride contrade.

Ed ove, dice, vogliate colonizzare, lasciate libera l'iniziativa privata, salvo poi ad accordare la protezione dello Stato a quelle colonie che avranno acquistato sufficiente prosperità. Quindi a nome dell'estrema sinistra dichiara che, pure approvando la colonizzazione ove sia personale, non darà il suo voto a una politica che nessuno comprende. (Approvazioni).

RICOTTI, per fatto personale, risponde all'onorevole Baccarini respingendo l'accusa che la precedente amministrazione sia stata imprevidente, dando spiegazioni intorno al sistema seguito per provvedere ai superstiti di Dogali, e dichiarando che non avrebbe potuto fare di più perchè il Ministero si dimise poco dopo quel luttuoso avvenimento.

BACCARINI, per fatto personale, risponde che, se fosse dipeso da lui, a quest'ora un'inchiesta sarebbe stata fatta per sapere a chi risalga la responsabilità di fatti deplorati dal paese. Quanto ai superstiti di Dogali non ha inteso di far colpa ad alcuno: ha voluto dire che quei soldati furono trattati in modo burocraticamente crudele.

Infatti, ad alcuni di quelli cui fu applicata la legge delle pensioni, nonostante i pareri delle autorità mediche militari, i burocratici del Ministero della guerra hanno voluto classificare le ferite in modo da accordare la minore pensione; (Commenti vivaci) e solamente in alcuni così la Corte dei conti rimise le cose al loro posto. (Vive approvazioni).

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, risponde all'onorevole Baccarini che le sue accuse all'amministrazione centrale della guerra sono fuori di luogo, perchè è la Corte dei conti che applica la legge delle pensioni. C'è un comitato di sanità militare per giudicare dell'entità delle ferite; nè il ministro può far nulla, quando quel Consesso di periti non giudica come forse in certi casi l'umanità consiglierebbe. (Commenti).

Si riserva di dar conto alla Camera del mezzo milione raccolto per pubblica sottoscrizione. Intanto dice che a tutti i feriti di Dogali fece dare un largo sussidio; e altri ne darà ai più meritevoli, affinchè la pietà corregga la inesorabile rigidità della legge (Approvazioni).

RICOTTI, per fatto personale, dichiara all'onorevole Baccarini, desiderare, assai più di lui, la maggior luce sulla faccenda africana. il *Libro Verde* pubblicato non crede gli faccia torto (Commenti) e anzi crede che corregga alcuni apprezzamenti. Ora vorrebbe la pubblicazione di tutti gli altri. E quanto alla faccenda di Dogali, l'onorevole Baccarini ha voluto colpire ad occhi chiusi; e questo non è equo (Approvazioni).

BACCARINI, per fatto personale, insiste nelle precedenti dichiarazioni, ripetendo che non ha voluto accusare nè i ministri passati nè quelli presenti, ma soltanto la crudeltà della burocrazia. Quanto al passato, dice che l'imprevidenza fu un po' di tutti (Bene! a sinistra).

DI CAMPOREALE parla contro le mozioni degli onorevoli Baccarini e Mussi, associandosi alle osservazioni fatte l'altro giorno dall'onorevole Bonghi: che, cioè, la spedizione di quest'anno ha dimostrato la valentia del nostro esercito, e ci ha messo in grado, senza preoccupazione di onore militare, di deliberare quello che a noi meglio convenga.

Non può accettare le teorie oggi svolte dall'onorevole Baccarini che varrebbero a menomare l'autorità del Governo. E all'onorevole Mussi che posò più nettamente la questione, dice che fin dal primo giorno non fu favorevole all'occupazione di Massaua; ma che, oggi, abbandonare le coste del Mar Rosso equivarrebbe a una confessione che l'Italia si sente impotente a vincere le difficoltà che deve incontrare.

E tanto più grave sarebbe l'errore di ritornare indietro, inquantochè il Negus ha respinto la nostre proposte di pace. La posizione che ora abbiamo in Africa si può facilmente tenere con poca truppa; quindi crede si debba rimanervi, facendo ogni sforzo per avere precise informazioni di quanto accade in Abissinia, sia con un ufficio apposito, sia con accordi con le tribù musulmane.

Loda il Governo per avere avuto fin dal primo giorno un concetto chiaro della condotta da tenere, e per averla rigorosamente seguita; e quindi spera che la Camera voglia esprimere esplicitamente la sua approvazione.

Non avrebbe presentato ordini del giorno; ma siccome in tutti quelli presentati c'è una qualche limitazione nell'approvare la politica del Governo, così desiderando un voto preciso e chiaro, presenta la seguente proposta:

« La Camera approva la politica del Governo in Africa, e passa al l'ordine del giorno. »

FERRARI LUIGI dice che una politica d'espansione coloniale s'è attuata in Italia, quattro anni or sono, senza il consenso del Parlamento a cui oggi per la prima volta si presentano i necessarii documenti. Nè si può parlare dei voti in proposito emessi dalla Camera, perchè furono chiesti in condizioni tali da non lasciarle libertà di giudizio.

Nè la Camera nè il paese approvarono una spedizione che andava a restaurare, nel Mar Rosso, il turbato equilibrio del Mediterraneo (Bene); e gli applausi ai soldati che partivano, e che dovevano essere poco dopo i grandi dimenticati, non rappresentavano altro che il sentimento d'affetto del popolo verso l'esercito in cui vede personificata la unità nazionale. (Bene!)

Oggi la Camera può affrontare il problema senza i vincoli e le preoccupazioni che l'affaticavano all'indomani di Dogali. E quindi lo esamina dal punto di vista costituzionale, dicendo che accanto al diritto scritto c'è la costituzione viva; e che ove i fatti d'Africa non dovessero segnare una parentesi nel nostro diritto pubblico, il paese sorgerebbe a reclamare intera la sua sovranità.

Non è ministeriale, nè sa quando potrà divenirlo; perchè l'estrema Sinistra può completare una maggioranza, non può schierarsi in una unanimità parlamentare. Quindi non sarà sospetto se dice che l'attuale Gabinetto non è responsabile della questione africana, nè di un programma che gli fu additato dalla Camera; e perciò si astiene da ogni censura, quanto alla spedizione di quest'anno.

Senonchè al paese pare che la grave spesa non risponda al risultato, e che, mancata ogni soluzione al problema, la rioccupazione di Sahati ci tenga in uno stato permanente di guerra con l'Abissinia. E se la spedizione di quest'anno ha messo in luce le eminenti qualità dei nostri soldati, ha pur messo in chiaro che l'Italia non è ancora in grado di permettersi il lusso di siffatte imprese. (Bene! a sinistra).

Secondo l'oratore, il Governo deve concentrare le sue forze a risolvere il problema della politica interna con intenti di civiltà e di rinnovamento nazionale; nè si può pensare, con un sistema tributario, come quello che gravita sull'Italia, a fare una politica coloniale che può esser consentita soltanto a paesi che abbiano esuberante vitalità, e purchè abbia uno scopo non commerciale, ma agricolo.

I difensori della questione africana dicono che essa ha per mèta un aumento di influenza politica; ma ormai risulta provato che ci siamo legati alla politica estera di un paese; politica che dovrebbe avere per risultato la pace in Europa e rivalità gelose sui mari. E se a Massaua si deve rimanere soltanto con l'occupazione di Sahati, fra i due mali preferisce quello che consiste nell'abbandonare il Mar Rosso.

Questo è il concetto delle mozioni presentate E se al Governo paresse di dover perseverare nella via in cui si è messo, egli e i suoi amici intendono di respingerne ogni e qualunque responsabilità. (Approvazioni a sinistra).

DE ZERBI non entrerà nelle questioni di diritto costituzionale che oggi si sono trattate. Ad ogni modo non crede accettabile la teoria esposta quest'oggi, secondo la quale il Re ed il potere esecutivo non possono, senza l'autorizzazione della Camera, spedire truppe fuori i confini del regno Se questa teoria fosse prevalsa, noi non avremmo occupato Massaua, o l'Inghilterra non avrebbe occupato l'Egitto, la Francia non possederebbe il Tonkino (Approvazioni).

Dimostra in seguito come noi abbiamo occupato Massaua, non già come tributari dell'Egitto, ma essendo pienamente sovrani.

Dopo ciò esaminerà della questione africana solo il passato prossimo, e l'avvenire prossimo

Comincia coll'esaminare la condotta delle nostre truppe, che trova lodevole, sebbene debba bastare a rimunerarle l'approvazione del Re e del Governo.

Trova poi che si è raggiunto l'obbiettivo della guerra, e non sa capire perchè alcuni siano rimasti scontenti, perchè non si diede una sanguinosa lezione agli Abissini.

Non si uscì dalle trincee, perchè nessuno in guerra deve rinunziare ai propri vantaggi e come gli Abissini non rinunciarono al numero, così gl'Italiani non potevano rinunciare alle proprie situazioni ed ai propri cannoni.

Non sa vedere la necessità di ciò che si dice un bagno di sangue, quando lo scopo si potea ottenere senza di esso. (Bene! — Interruzione all'estrema sinistra) Come approva la condotta militare, così trova lodevole la condotta politica, che è stata oculata, come in Africa è necessario che sia.

Ha parlato del passato, ora viene all'avvenire.

Non crede che si debba ammainare in Africa la nostra bandiera.

Sente parlare di richiamo delle truppe, ma esse furon già richiamate, sono già in Italia; se in Africa resta il corpo speciale, cio è una necessità, perchè la pace non è ancora conclusa, e perchè, altrimenti facendo, le bande dei predoni verrebbero a scorazzare fino sotto le nostre posizioni di Monculło.

Ritirare anche il corpo speciale, vuol dire abbandonare assolutamente Massaua.

Capisce che qualcuno abbia questo concetto, ma egli non lo divide, perchè se Massaua è piccola, tali erano un secolo fa anche Madras e Calcutta, e l'indomani dell'imbarco dell'ultimo nostro soldato, sbarcherebbero a Massaua i soldati di un'altra nazione europea. (Approvazioni a destra).

Il ritirarci equivarrebbe a fare una confessione di debolezza non solo davanti al Negus, ma anche davanti ai potentati europei.

Dando il suo voto al Governo, non fa alcun sacrificio delle sue opinioni, crede che a Massaua debba restarsi, ed in quanto a determinare il nostro confine militare, se ne rimette interamente al sapere dell'on Ministro della guerra.

Cita l'opinione di Stanley, secondo il quale, Massaua è una colonia importantissima, e nel territorio che la circonda, bisogna andare avanti prudentemente, ma non tornare mai indietro.

Si è proteso di conchiudere la pace con il Negus, perchè questi mostrò di sconfessare ultimamente Ras Alula, ma l'ha sconfessato solo quando ha visto che sarebbe stato sconfitto assalendo le nostre posizioni. (Approvazioni).

Il Parlamento italiano, non può accettare le semi-scuse del Negus, deve lasciare al Governo la responsabilità di determinare il momento nel quale la pace si può dignitosamente concludere.

(Vive approvazioni)

Ormai l'avvenire di tutti i popoli sta nella colonizzazione, l'Europa attualmente si sdoppia in Africa, se gravi sono i sacrifici del paese, anche il domani ha i suoi diritti.

Chi è a Roma deve guardare oltre ai propri confini, altrimenti il Quirinale sarà sempre inferiore al Vaticano.

I popoli che non pensano al domani, si votano al suicidio. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

DI RUDINI', presenta alla Camera il nuovo regolamento coordinato e la relazione sopra alcune proposte di modificazione al regolamento medesimo.

ODESCALCHI crede che uno dei difetti del parlamentarismo sia quello di dover qualche volta approvare degli ordini del giorno nei quali convengono uomini di idee differentissime.

Egli in questa occasione si separa da antichi amici ed è per spiegare questa sua condotta che prende la parola.

In origine è stato sempre contrario alle imprese africane; dopo i dolorosi fatti di Dogali, certo che si sarebbe potuta prendere una rivincita, ma distruggendo l'esercito del Negus avremmo annientato la nostra finanza.

Trova in genere giusta la politica seguita dal Governo. Rioccupati i punti disputati, non era prudenza uscire dai nostri trinceramenti per attaccare il nemico. E fin qui non avrebbe che ad applaudire a tutto ciò che si è fatto

Ma dopo ciò sorge netto il problema se conviene restare a Massaua oppure allontanarsene, abbandonandola in modo assoluto, ed egli aderisce completamente a questa seconda opinione.

Massaua è, e sarà sempre una passività per il nostro bilancio. L'Algeria posta rispetto alla Francia in condizioni tanto più favorevoli di Massaua, fu fino a pochi anni addietro una passività per la madre patria, e certo nessun francese ragionevole, se si dovesse tornare da capo a riconquistare l'Algeria proporrebbe di ricominciare.

Certo che vi è l'emigrazione, ma essa si spanderà sempre in America, non già nella sterile Massaua; in America vi è speranza di arricchire mentre nessuno vorrebbe andare a morire di fame in Africa all'ombra della bandiera italiana.

Anch'egli conviene nel credere che l'Italia dev'essere alleata delle potenze centrali sul continente e dell'Inghilterra sui mari. Ma non crede che giovi a fare più cordiale e sicura l'amicizia dell'Italia con l'Inghilterra, il possedere una colonia sulle spiagge del Mar Rosso, del quale l'Inghilterra ha le chiavi.

Non crede che a voler seguire la via dell'onore l'Italia debba restare a Massaua Già nelle imprese coloniali poco ha da vedere il sentimento dell'onore. Ricorda alcuni precedenti dell'Inghilterra, la quale ha abbandonato alcuni possedimenti, quando non le fu più utile l'occuparli.

Egli ha fiducia nel ministero che gli pare nelle condizioni presenti il migliore possibile, e del quale a guardarlo nelle grandi linee, egli pensa che governi bene.

Ma se ha fiducia in esso per quel che riguarda l'Italia, lo stesso non può dire per l'Africa. Su questa questione egli non potrebbe votare per il Ministero senza mancare al suo dovere ed alla sua coscienza. (Bene!)

Egli è convinto che saranno ben pochi ora a votare come lui, ma confida che col tempo la minoranza d'oggi possa diventare maggioranza.

La seduta termina alle 6,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SUEZ, 9. — Il generale di San Marzano è giunto in buona salute. Sono venuti a bordo del *Cavour* a complimentarlo il governatore egiziano, il console d'Italia ed il comandante del *Barbarigo*.

SUEZ, 9. — Il piroscafo *Saluzzo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, proseguì per Porto Said e Napoli.

BOLOGNA, 9 — Stamane, alle ore 8, S. M. il Re, accompagnato dal generale Pasi, si recò a visitare nuovamente l'Esposizione; e vi s'intrattenne a lungo, conversando con gli espositori e informandosi delle condizioni delle industrie e della produzione. Poi S. M. si recò a visitare le cliniche universitarie.

Alle ore 9,15, la Regina, col Principe di Napoli, si recò a visitare il Museo civico, ove la ricevettero la Giunta comunale e i direttori del Museo. S. M. vi s'intrattenne lungamente. Poscia visitò la Pinacoteca.

Ieri, il Re mandò al conte Codronchi le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia, esprimendogli l'alta sua compiacenza per la riuscita dell'Esposizione.

MILANO, 9. — L'Imperatore del Brasile passò una notte tranquilla. I sintomi della pleurite e la febbre sono in decrescenza.

Il Dott. Semmola opinò, stamane, che la malattia procede ora regolarmente.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Berlino che la notizia della nomina del conte di Robilant ad ambasciatore a Londra è accolta favorevolmente.

BOLOGNA, 9. — Alle ore 2 pom. la Regina si recò alla Società del Quartetto, dove assistè al gran concerto di musica classica. Le vie erano affollate e la popolazione fece a S. M. una continua ovazione.

Oggi, verso le 5 pom., il Re si recherà alla Villa Revedin, ove visiterà le razze equine. Poscia salirà a San Michele in Bosco a visitare l'Esposizione di belle arti.

Stasera in Piazza Vittorio Emanuele ha luogo la cerimonia popolare della benedizione della Madonna di San Luca.

Il tempo è splendido. Il concorso dei forestieri è grandissimo.

BOLOGNA, 9. — La Piazza Vittorio Emanuele e le vie adiacenti sono affollatissime.

Appena la processione della Madonna di San Luca uscì dalla chiesa di San Petronio, la Regina si affacciò al balcone. Compiute le preci la Madonna benedì il popolo. Grandi applausi e grida di: *Viva la Regina!* La regina ha assistito allo sfilare della processione

Stasera, alle ore 10 vi sarà circolo di signore. I Sovrani v'invitarono tutte le dame bolognesi.

Domani, pranzo di gala di ottanta coperti. Vi sono invitate molte signore.

NAPOLI, 10. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Ortigia*, con il secondo ed il tredicesimo battaglione e gli ufficiali Saimond, Ferrero, Girardi e Borzino.

MASSAUA, 10. — È partito il *San Gottardo*, con tre compagnie di bersaglieri, la batteria comandata dal capitano Michelini, il colonnello Francesconi ed il maggiore Aste.

NAPOLI, 10. — Da Massaua sono arrivati la *Città di Genova* con 250 quadrupedi ed il *Forto*, con metà del dodicesimo battaglione, e gli ufficiali Torretta e Cerri.

Lo *Scrivia* è partito oggi per Massaua, con un carico di derrate e materiali e 160 stalli per quadrupedi.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 9 maggio 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	97 55	97 55	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	94 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	455 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	467 75	467 75	»
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	803 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1181 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	660 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	660 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	420 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	1° gennaio 1889	500	250	»	»	»
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	985 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	» »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1455 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1150 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1960 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	470 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	270
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	100 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	250 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	370 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	610 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	300 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	502 »	502 »	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	26 »

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 1/2	Francia	90 g.	»	»	99 92 1/2
	Parigi	chèques	»	»	100 60
2	Londra	90 g.	»	»	25 34
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0 — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione ... 28 maggio
Compensazione ... 29 id.
Liquidazione ... 30 id.

Il Sindaco: Mario Bonelli.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 % 1ª grida 97 62 1/2, 97 67 1/2, 97 70, fine corr.
Az. Ferrovie Mediterranee 623 25, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 560, fine corr.
Az. Banca Industriale e Comm. (certif. provv.) 540 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1105, 1106, 1108, 1109, 1110, fine corr.
Az. Soc. Anonima Tramway Omnibus 222, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 8 maggio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 97 442.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 272.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 775.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 457.

V. Trocchi, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della Gazzetta Ufficiale